

Crisi della Ucraina: antefatti, conflitto e prospettive

di Camussone e Carzaniga



Al di là di quello che i media ci hanno mostrato sappiamo ancora poco su come si sono svolti i fatti che hanno condotto all'invasione. Le mosse degli occidentali e quelle del Cremlino, che hanno preceduto il conflitto, sono velate di riservatezza. Con quello che si sa cerchiamo di fare il punto della situazione. Le riflessioni sulla crisi riguardano tre momenti temporali distinti: 1) **gli antefatti**, 2) **lo svolgimento del conflitto**, 3) **le prospettive future**.

1. Gli antefatti

Per chi non ha familiarità con le vicende di questa parte del mondo può essere utile riassumere qualche considerazione storica su Ucraina e Russia.

- **L'Ucraina per secoli ha fatto parte della Russia (prima Zarista e poi Sovietica) sia dal punto di vista politico che culturale.** Nel 1709 ebbe luogo a Poltava (350 km a est di Kiev in piena Ucraina) la famosa battaglia tra Pietro il Grande ed il re svedese Carlo XII, che stabilì definitivamente la superiorità russa nei confronti della bellicosa Svezia, che -fino a quel momento- aveva spadroneggiato in tutto il nord Europa. Molti scrittori (Gogol, Bulgakov, ecc), che ci hanno lasciato capolavori universali in lingua russa erano in realtà ucraini. Il grande Puskin ritenuto il padre della letteratura russa ha vissuto gran parte della propria vita in questa parte della Russia, senza sentirsi all'estero.
- In una terra molto piatta, e priva di grandi ostacoli naturali, **i confini dell'Ucraina sono sempre stati poco definiti.** Essa è stata per molto tempo invasa da mongoli, polacchi, lituani ecc. I suoi confini non sono costituiti da limiti geografici precisi, ma dalla presenza di abitanti che sentono di appartenere ad una comune cultura.
- **Questo paese, non sempre arrendevole nei confronti del regime staliniano, fu da questo dittatore vessato e ridotto alla fame,** con il seguito di milioni di morti tra i contadini. L'arrivo dei tedeschi nella seconda guerra mondiale fu inizialmente visto da una parte della popolazione come una liberazione, di cui poi molti ebbero a pentirsi. Né va dimenticato che l'antisemitismo latente favorì lo sterminio degli ebrei come desiderato dalle truppe di occupazione. Da tempo immemorabile l'Ucraina è stata luogo di pogrom.
- Dalla caduta del muro di Berlino (1989), ed a seguito delle vicende che hanno determinato la dissoluzione dell'URSS, **in Ucraina si è andata formando una mentalità favorevole all'occidente e di insofferenza del dominio moscovita,** basti pensare alla migrazione nei paesi europei di tante persone per lavoro, a differenza di quanto si è verificato tra i russi. Questa attrazione ha portato a scontri con la parte di popolazione di tendenze filorusse: fino ai moti di piazza Maidan, ritenuti dai filorusi un colpo di stato. In cui il governo in carica (favorevole a stringere maggiormente i legami con l'oriente) fu rovesciato dalla piazza, probabilmente con qualche sostegno da parte di servizi segreti occidentali. **Comunque, nelle ultime elezioni del 2019 il presidente in carica Zelensky (filooccidentale) ha raccolto circa il 73% dei suffragi al secondo turno.**

Qualche riflessione storica sulla Russia.

- Se è vero (come probabile) che alla caduta del muro di Berlino **il presidente USA Bush assicurò a Gorbaciov che la Nato non si sarebbe espansa a est minacciando la Russia;** il comportamento dei suoi successori sembra non aver tenuto conto di questa assicurazione. In Russia si è quindi sviluppato un senso di timore e insicurezza provocato dal continuo avanzamento verso est dell'alleanza militare occidentale. La crisi che stiamo vivendo ricorda la reazione degli americani al tempo di Kennedy, quando si accorsero che Krusciov stava installando missili a Cuba.
- **La scomparsa di stati cuscinetto tra l'Europa occidentale e la Russia** ha continuato ad allarmare la Russia che -in più circostanze- ha chiesto di sospendere tale processo. Ma

qualcuno a Washington, come a Bruxelles, deve aver ritenuto che si poteva andare avanti lo stesso, anzi il creare qualche tensione in più poteva giovare... Putin non è mai stato molto simpatico.

- Il fatto che secondo i sondaggi (eseguiti anche da soggetti indipendenti) la gran parte dei cittadini russi (oltre il 70%) solidarizzi con il suo presidente, non deve essere sottovalutata. I russi sono portatori di una cultura secolare, i cui valori sono -talvolta- in disaccordo con i nostri. Noi viviamo in una democrazia da molti decenni, una esperienza che i russi non hanno mai fatto. Rispettiamo ogni dissenso, accettiamo partiti e movimenti di ogni tipo. Non sopportiamo l'autoritarismo statale e proviamo per la patria un sentimento che è ormai lontano dalla passione nazionalistica. Comportamenti, i nostri, che per i russi sono manifestazioni di mollezza, di decadenza dei costumi, ecc.
- La ripresa della pratica religiosa in Russia è addirittura stupefacente, se si pensa che essa si manifesta dopo 70 anni di ateismo di stato, in cui le chiese sono state chiuse e la religione praticata in modo catacombale. La religione custodisce i valori ancestrali della "civiltà" russa, in antitesi con i valori della società consumistica occidentale.

Conclusione:

- **È naturalmente inescusabile l'idea di ricorrere alla violenza ed alla guerra per risolvere problemi di confine e di contrasto ideologico.** Nel nostro caso vi è un paese che ne ha aggredito un altro e lo ha invaso, provocando lutti e devastazioni che nella nostra società civile non dovevano più verificarsi.
- Va detto però che **una certa politica occidentale, un po' disinvolta, ha creato condizioni tali da giustificare agli occhi dei russi la loro reazione.** Non ha tenuto conto dei loro timori e del senso di minaccia che provavano a fronte delle mosse occidentali. Forse tale comportamento è stato voluto, piuttosto che tenuto in modo inconsapevole.

2. Il conflitto

- Quasi nessuno si aspettava che gli ucraini resistessero così a lungo agli invasori, e men che meno che potessero costringerli anche a ripiegare su qualche fronte.
- Anche **Putin probabilmente è stato sorpreso**, ma questo è tipico di chi sottovaluta il nemico. Nel 1870 Napoleone III dichiarò baldanzosamente guerra alla Prussia ed i soldati francesi si avviarono al fronte gridando: «A Berlino!». I tedeschi, però, erano meglio armati, guidati da comandanti più preparati ed in definitiva disponevano di un esercito più moderno.
- Nella situazione attuale si è constatato che **l'«esercitazione militare» si è trasformata in un calvario per le truppe russe.** I loro carri armati sono stati vittime di armi anticarro precise ed efficaci, così come i loro velivoli hanno incontrato missili pronti ad abatterli. **La popolazione invece di sollevarsi ed accoglierli come liberatori li ha trattati da invasori.** Una nazione intera si è assoggettata, con ordine, ad una guerra di non breve durata. I civili sono stati spostati nelle retrovie, o lasciati partire per l'estero. Tutti i maschi in grado di combattere sono stati chiamati alle armi. Quelli che si trovavano all'estero sono rientrati (300.000 uomini secondo il governo ucraino).
- Poi rimane **sbalorditiva la scoperta informativa di cui pare siano state vittime gli invasori.** Grazie ai satelliti ed alle fonti informative occidentali, gli ucraini sono stati in grado di anticipare le mosse degli avversari. Colonne di truppe sono cadute in imboscate, file di tank sono state facile bersaglio dei droni che li aspettavano. La presa delle città ha determinato molte perdite tra gli assalitori, troppe secondo gli esperti, per cui **Putin dopo un mese di operazioni può vantare ben pochi successi sul campo.** Al di là delle notizie propagandistiche resta il fatto che 7 generali russi sono morti in combattimento e interi reparti sono stati ritirati, perché hanno subito troppe perdite.
- Di contro le forze armate degli ucraini sembra si stiano comportando validamente.

Evitano scontri campali. Suddivise in piccoli nuclei **offrono una resistenza elastica all'avanzata delle truppe avversarie.** Le colpiscono nelle retrovie e le isolano tagliandole fuori dai rifornimenti. **Solo le città principali vengono difese ad oltranza e in esse i russi esitano ad entrare, per non subire perdite eccessive.**

- Un aspetto che **certamente il Cremlino ha sottovalutato è stata la reazione di Stati Uniti, Europa e resto del mondo occidentale a tutti i livelli.** Da quello militare a quello economico finanziario, per non parlare degli effetti mediatici negativi. Persino sul fronte interno russo si sono avvertiti degli scricchiolii.
- Ma forse **l'aspetto più rilevante, e che alla lunga può risultare decisivo, è costituito dalla determinazione dei combattenti ucraini a fronte della scarsa motivazione dei soldati russi.**
- **La campagna non sta andando come Putin si aspettava!** E per aggravare la situazione non manca chi (come Boris Johnson) invita a fornire agli ucraini le armi che questi chiedono, in modo che essi «finiscano il lavoro così ben cominciato»!

3. Prospettive

- **Al momento appare difficile che gli ucraini riescano a vincere, cioè che respingano i russi fuori dal proprio territorio. Il meglio che si può auspicare a loro favore è un stallo su posizioni di contenimento degli invasori.** Sarebbe comunque un notevole successo, considerando il potenziale militare di due antagonisti.
- Putin potrebbe mobilitare le enormi risorse di cui la Russia dispone per vincere la guerra, ma dovrebbe gettare la maschera: non si tratterebbe più di «una operazione militare speciale», bensì di **una guerra di occupazione con tutte le conseguenze mediatiche conseguenti.**
- **Anche la caduta di Putin e il cambio di politica al Cremlino sembra improbabile.** Quest'uomo ha ancora un largo sostegno tra la popolazione, anche se parte dell'élite economica e culturale sembra si stia allontanando dalle sue posizioni.
- **Non rimane che la ricerca di un compromesso** che, partendo da un cessate il fuoco, studi poi come offrire soddisfazione (per lo meno di facciata) ai due contendenti. Sembra possibile che la Ucraina rinunci per sempre a chiedere di far parte della NATO. Che possa lasciare la Crimea libera di scegliere con chi stare e concedere l'indipendenza al Donbas, preludio ad un suo ricongiungimento con la madrepatria russa.
- Rimane il problema assai delicato di **come assicurare agli ucraini che non saranno più oggetto di invasione da parte dei loro vicini orientali.** Qui è veramente difficile trovare una soluzione, visto che sia la NATO che Putin hanno seguito una tattica praticamente identica: cercare di avanzare a piccoli passi, l'uno contro l'altro, guadagnando spazio a spese dell'antagonista.
- La soluzione della crisi è resa più difficile dal fatto che il mondo è multipolare e non più bipolare come ai tempi dell'URSS. Una ipotetica conferenza di pace sull'Ucraina, darebbe origine ad **un esercizio diplomatico volto a delineare nuove sfere d'influenza nel continente euro-asiatico.** Per esempio Turchia e Cina aspirano entrambe a conquistare un ruolo di primo piano in questa parte del mondo. L'Europa vorrebbe a sua volta non fare passi indietro, anzi! E la Russia considera ovviamente la Ucraina come il proprio cortile di casa.
- **I trattati che garantiscono la sovranità e l'indipendenza delle Nazioni, sono pezzi di carta** e un aggressore determinato a violarli trova argomenti per non tenerne conto. L'ONU è imbelle di fronte ai prepotenti: non dimentichiamo che l'Ucraina è membro di questa organizzazione, come d'altronde la Russia. Non rimane che l'Occidente, il *decadente occidentale*, che dovrebbe -per motivi ideali- correre in soccorso di un paese neutrale minacciato ... Avremo voglia di fornire garanzie in tal senso? Ma quali poi?
- **Solo la NATO potrebbe offrire qualche garanzia.** Qui però torniamo al punto di partenza: torniamo a far preoccupare i russi! Rischiamo di ripetere gli errori fatti alla fine della prima guerra mondiale, quando -dopo la firma del trattato di Versailles- vi fu

chi ebbe ad osservare profeticamente "Questa non è una pace, è un armistizio per vent'anni".